

[Pocherighe #3] Cielo d'agosto: magia di una notte stellata

Agosto: per molti il tempo del riposo, dei ritmi che rallentano, del pensiero che si dilata. Lontani dal frastuono delle città, basta alzare gli occhi al cielo per sentirlo vicino. Vivo e forte in tutta la sua energia.

Come immersi nell'incanto di una notte stellata, scopriamo le meraviglie della volta celeste con Emiliano Ricci, astrofisico e divulgatore scientifico, autore di "[Professione astronomo](#)" (edizioni Scibooks) e della newsletter "[Polvere di stelle](#)".

di Rosella Gaudiuso

Emiliano, puoi raccontarci cosa accade nel cielo d'agosto?

Uno degli spettacoli più attesi dell'estate è la pioggia delle Perseidi o "Lacrime di San Lorenzo". È un fenomeno che nasce dall'ingresso nella nostra atmosfera di grani di polvere di varie dimensioni che, incontrando molecole d'aria, bruciano per attrito lasciando una scia luminosa. Per chi poi non si accontentasse di riconoscere solo stelle e costellazioni è sufficiente aspettare la seconda metà del mese quando, sopra l'orizzonte orientale, comincerà a brillare il pianeta rosso Marte. Lo si riconosce subito, oltre che per il suo splendore, anche per la sua fissità e per il caratteristico colore rosso.

È davvero quella del 10 agosto la notte migliore per riuscire a vedere le stelle cadenti? E come possiamo individuarle?

Lo sciame delle Perseidi è un fenomeno che arriva al massimo della sua attività proprio attorno al 10 agosto. In realtà, il picco massimo della pioggia di stelle cadenti si ha nelle notti successive: cioè fra l'11 e il 12, e fra il 12 e il 13 agosto.

Per riuscire a vedere le stelle cadenti guardiamo il cielo nel punto in cui tramonta il sole, a ovest. Di lì percorriamo un piccolo tratto verso destra per trovare l'Orsa Maggiore (il gran carro). Prolungando per cinque volte la distanza che separa le due stelle in basso a destra dell'Orsa Maggiore, si arriva alla stella polare: è il nord.

Proseguiamo ancora a destra della stella polare per trovare Cassiopea, una costellazione a forma di W. Poco sotto, e a destra di Cassiopea, c'è Perseo il punto da cui sembra provenire lo sciame luminoso delle stelle cadenti.

Qualche consiglio per godersi appieno lo spettacolo? Una posizione comoda e tanta, tanta pazienza...impossibile non vederne almeno una!

Si pensa sempre a stelle e comete in modo positivo, ma lo scorso 4 luglio la Nasa ha bombardato la cometa Tempel 1. Cosa c'è dietro questi esperimenti scientifici? Solo ricerca o anche qualcosa da temere?

L'esperimento condotto dalla Nasa ha l'obiettivo di studiare la composizione interna delle comete. L'interesse nasce anche dalla necessità di testarne la solidità nel caso in cui uno di questi corpi celesti entrasse in rotta di collisione con la terra. In questo caso, è importante esser sicuri di neutralizzare le comete "fuori rotta" con le testate nucleari.

Certo, la missione della Nasa ha avuto un impatto *ecologico* rilevante: sarebbe ideale proteggere il nostro pianeta senza intaccare la qualità della vita di chi lo abita.

Sarà così nel 2012, quando con una missione tutta europea si atterrerà sulla cometa, invece di bombardarla.

La missione si chiamerà "Rosetta" perché, come per la stele di Rosetta, questa servirà a *tradurre* gli indizi forniti dalle comete sull'origine del sistema solare.

Parlando con te, Emiliano, si ha l'impressione di poter raccontare in modo molto semplice anche concetti complessi. Che ruolo ha il linguaggio nella divulgazione scientifica?

È fondamentale. Il linguaggio è l'aspetto più rilevante nel comunicare la scienza. Il divulgatore scientifico è un interprete, che traduce da una lingua complessa a una più accessibile. È importante che questo interprete conosca entrambi i codici linguistici, e che conservi il rigore e la precisione del linguaggio scientifico, evitando la perdita o la mistificazione di parte del contenuto del messaggio. Rispetto ad altri canali di comunicazione, la scrittura e in particolare i libri regalano al divulgatore il privilegio di far discorsi più lunghi, assegnando alle informazioni trasmesse due caratteristiche molto importanti: completezza e sistematicità.

E nella vita di tutti i giorni, quali sono i risvolti di un'efficace divulgazione scientifica?

Enormi, direi. Si può vivere bene senza sapere cosa sono i quark o le galassie; meno bene ignorando le cause di: mucca pazza o gli effetti di un'alimentazione basata su prodotti transgenici. Gli esseri umani hanno bisogno di sapere. Ed è per questo che lo sforzo di comunicare in modo chiaro è così importante. Consentire un corretto accesso alle informazioni è un dovere per ogni giornalista, lo è ancor di più per un giornalista scientifico.

Dalle immagini alle parole, come in uno dei più celebri dipinti di Van Gogh: "La notte stellata".

Hai dedicato un numero di "Polvere di stelle" a questo splendido dipinto, e il tuo lavoro di divulgatore e astrofisico traduce in parole le meraviglie della volta celeste. Pensi che codici espressivi diversi siano legati a emozioni simili?

È vero, "La notte stellata" di Van Gogh possiede una straordinaria carica emotiva. Immensi vortici di luci e stelle sembrano dipanarsi nel cielo, offrendo l'idea di un universo dinamico, in perenne movimento, sopra un piccolo paese illuminato. Il senso di vertigine che si prova guardando il cielo stellato di Van Gogh è profondo. Inarrestabile. È una visione diretta di una cupola nera solcata da oggetti luminosi. È la stessa emozione immensa e primitiva che provo ogni volta che mi ritrovo con il naso all'insù!

Pocherighe è la newsletter della [Palestra della scrittura](#), fondata da Alessandro Lucchini e Paolo Carmassi.